

Ill^{mo} et R^{mo} Signore

L'Ill^{mo} Signor Card^{le} di Joyosa m'ha accennato che era stato riferito a V.S. Ill^{ma} ch'io haveva parlato de'suoi libri, et detto che sarebbe stato bene per la chiesa d'Iddio che non fossero stati stampati, perche in essi si proponevano gli argomenti degli heretici, et non si rispondeva sufficientemente. La quale horribile et diabolica calomnia m'ha tanto più percosso l'animo di stupore et di meraviglia, che non solamente io non l'ho mai ne detto ne pensato, anzi al contrario ho sempre fatto professione di stimarli et riverirli sopra tutto quel che è stato scritto nella difesa della chiesa da mille anni in quà. Di questo ne ho per consolatione mia secreta, la testimonianza della mia coscienza et quella d'Iddio stesso, il quale prego che mi confonda s'io ho mai proferito cosa tale: et per giustificatione publica ne ho le mie attioni.

Fra le quali io ne representaro à V.S. Ill^{ma} più che bastanti per convincere la falsità di questa sathananica impostura. La prima è che tanto se ne manca che questo possa esser vero, ch'io all'opposito per l'utilità che io giudicava risultare à gli heretici dalla lettura delle sue opere, io le ho fatte tradurre questi anni ultimi in lingua francisca per un mio segretario et cantore della chiesa mia, domandato il S^{re} di Chatillon, accio che tutti i nostri heretici le potessero legger, et massimamente quelli che non sanno la lingua latina, comandandogli espressamente et con gran cura, anzi sotto pena di dizubedienza di farlo, et obligandolo di stare

a questo fine parecchi mesi, anzi anni, nel mio vescovato et appresso di me: e oltrà cio chiamando un stampatore a casa mia per stamparle alle mie spese. Et questo lo sà l'Ill^{mo} Sig^r Car^{le} di Joyosa, il quale ha veduto in Francia la detta traduttione fatta ad istanza mia et per mio commandamento. Et V.S. Ill^{ma} se può ricordare delle littere che gli scrisse in Chatillon à sollicitatione mia, per ottener da lei licenza de publicar la soprad^a versione.

La seconda è che in tutti i scritti miei ò pubblicati ò non pubblicati, io ho lodato et celebrato le opere sue quanto io ho potuto. In fede di che io mostrai qui improvistamente all' Ill^{mo} Sig^r Car^{le} di Joyosa, et doppo all' Ill^{mo} S^r Card^{le} Camerino, ne gli atti stampati et publicati della conferenza mia di Fontainebleau, queste mie parole expresse stampate: il vescovo d'Evreux imparara sempre volontieri dal Card^{le} Bellarmino. Per le quali parole facendo io professione d'haver sempre caro d'esser discipolo di V.S. Ill^{ma} non è da credere ch'io contemna quello che io protesto alla vista di tutta la Francia, anzi di tutto il mondo, d'accettare volontieri per maestro. Et ne i scritti miei della Eucharistia stampati già, ma non anchora publicati per non esserci stato aggiunto il fine, io gli feci veder all'uno et all'altro, ch'io diffendeva le solutioni di V.S. Ill^{ma} contra i nostri heretici, et le chiamava in termini expressi et stampati, le dotte e pertinenti solutioni del Card^{le} Bellarmino. La terza è che gli heretici stessi di Francia, chiamano nelli suoi discorsi V.S. Ill^{ma} Il mio Bellarmino. Questo io lo feci veder all' Ill^{mo} Sig^r Card^{le} di Joyosa et all' Ill^{mo} Sig^r Card^{le} Camerino, in una replica stampata del Plesseo famoso heretico francese; dove parlando di V.S. Ill^{ma} et di me, dice: Il suo Bellarmino. Et tutte le medesime cose le farò veder stampate à V.S. Ill^{ma} quando gli piacerà. Et a ciò aggiungerò anchora le lamentationi ch'io ho fatto doppo l'arrivo mio in Roma, con tutti i miei sig^{ri} et amici, di non haver trovato qui V.S. Ill^{ma}; di che ne gli produrrò quando gli piacerà una buona dozana di testimonii digni d'ogni fede. Ho ben mostrato al R^{do} Padre Soares et ad alcuni altri, certe solutioni trovate da me nelle cose della Eucharistia, che non eran' anchora stati usati da nessuno; alle quali come io li ho proposti à i nostri più dotti heretici, eglino suono rimasti muti. Mà questo senza biasimare mai quelle di V.S. Ill^{ma}: anzi con dir sempre che procedendo in questi passi soprà le presuppositioni communi, della

verità, ò fide, ò lettione, ò tradottione, ò constructione de gli authori; non si potrà far meglio di quel che lei haveva fatto: et che tutto quel che era di buono ne' scrittori che havevano scritto di questa materia doppo cinque cento anni, si trovava ne' i suoi libri; et

5 infinite cose oltrà cio non osservate da loro: Ma che in certi luoghi io haveva pigliato altri fondamenti et haveva tentato di mostrare hora che gli authori allegati non erano catholici, ma disputavano in quelli passi expressamente contra la Chiesa: hora che i texti erano corrotti; hora che le versioni non erano ò buone, ò necessarie; ma

10 che le parolle si potevano ò dovevano construire altramente; hora che gli authori non parlavano in quelli texti del sacramento dell' Eucharistia: ma questo sempre con intento di sottopor'lo al giuditio di V.S.Ill^{ma} della quale però io desiderava la presenza qui in Roma sopra ogni altra cosa. Et à queste mie osservationi mostro il R^{do}

15 P^{re} Suarès, il quale ha scritto lui stesso di questa materia di pigliar piacer singolare et darci gran assenso. Et si queste mie parole dette da me ad alcun altro, sono state contra il mio intento, avelenate et attosicate da i malevoli di V.S.Ill^{ma} ò da i miei, per ingegnarsi di traversare et impedire quella buona unione et intellegenza

20 ch'io sperava et spero anchora dover essere tra V.S.Ill^{ma} et me; io l'imputaro à miei peccati, ma non ad alcuno mancamento di rispetto et riverenza verso l'Ill^{ma} persona sua, la quale et quella dell' Ill^{mo} Card^{le} Baronio io ho sempre stimate i duoi lumi della chiesa d'Iddio in questo secolo. Ho voluto scriver questa lettera in italiano

25 et non in francese, à V.S.Ill^{ma} accio che Lei l'intenda meglio et penetri per le mie parole al mio cuore; et la gli ho voluto scriver nel mio stile goffo et rozzo, havendo più caro di dargli il fastidio di legere le mie mal ordinate parole, che di committerle ad un segretario italiano per non palesar il cattivo uffizio che m'è stato

30 fatto appresso V.S.Ill^{ma} fin che essa giudichi esser opportuno di ò necessario per mia giustificatione di manifestarlo. Et all'hora io

/ gli offerisco di sostiner in presenza di chiunque ~~havera~~ fatto questa calomniosa relatione, che non ho mai proferito cosa simile, et non temo d'arrossire in presenza sua: ma suono sicuro ch'egli arrossira nella mia, et non havera ardire di mantenermi ch'egli
 5 m'habbia sentito dire niente di tale. Bacciaro intanto le mani di V.S.Ill^{ma} et R^{mo} et gli restaro etc.

Humill^{mo} et affect^{mo} servitore

Il Card^{le} del Perrone

Di Roma addi 10 febr.1605.

10 Adr.: All'Ill^{mo} et R^{mo} Sig^r mio oss^{mo} Il Sig^r Card^{le} Bellarmino
 Capua.

F.B.2. Origin. signat.autogr. Copies: F.B.8, p.12; Archiv.Po-
tulationis, Volumen jurium, f.42^v; Florence, Archiv.di Stato, Ms
Cervini, 54, f.213^v; Rome, Biblioth.S.Petri in vinculis, A.D.q.63.

15 Texte imprimée: Summar. add. p.109; Bartoli, vita, lib.II cap.15;
Fuligatti, Vita, c.XI; trad.latine dans Petra Sancta, 888888888888
Vita, lib.II cap.7, trad.franç. Morin, Vie p Couderc, op.
cit.t.I, p.118s.